



Si quaeris

Anno 3 – Numero 5 – Maggio 2007

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Facciamo un passo indietro!

Statuti obsoleti, regolamenti da rivedere perché incompleti o non rispettati, scarsa cultura verso l'aspetto penitenziale-contemplativo di un corteo, esaltazione del motivo coreografico-scenografico di eventi pseudo-religiosi. Sono, queste, alcune delle tante ragioni, che interdicono la dimensione delle confraternite di oggi. E' pur vero che queste associazioni sono ereditate da una società che bistratta i valori e non riconosce il sacrificio ma nascondersi dietro degli attenuanti non serve né a crescere né, tanto meno, a guarire da taluni, spesso atavici, mali. Ed allora è necessario fare un passo indietro, armarsi di umiltà e stabilire un ridimensionamento. Le confraternite, a mio avviso, hanno un forte bisogno di sedersi intorno ad un tavolo coadiuvate dai padri spirituali, magari dal pastore diocesano, e cercare di capire quale collocazione dare a questi nuclei all'interno della Chiesa locale. Dobbiamo dare credibilità al nostro operato. Basta con confraternite numerose e confratelli che si ricordano dei sodalizi solo in taluni contesti. Basta con sodali che aderiscono a svariate confraternite: il Signore è unico e basta solo una strada per contemplarlo. Gridiamo forte che le confraternite hanno un progetto chiaro, definito e che intendono perseguirlo con tutte le loro forze.



Esaltiamo il valore del noviziato affinché i nuovi aderenti colgano il vero senso di appartenenza alle nostre congreghe: quel senso genuino che ha infervorato i cuori filantropici dei fondatori. Non sottovalutiamo la problematica, diamo un senso al nostro credo affinché la gente venga a vedere i nostri cortei per stare qualche minuto col Signore e non per godersi l'affascinante euritmia dei simulacri o per lasciarsi cullare dalle melodie, epicediche o gioiose, che li accompagnano. Perché, ammettiamolo, a tutti sarà capitato di sentire critiche feroci, e, di conseguenza, dubbi sull'autenticità dei Sodalizi all'indomani di cortei discussi. E, visto che con le nostre manifestazioni pubbliche, siamo anche lo specchio dell'operato della Chiesa diocesana allora rischiamo di mettere in cattiva luce anche il duro e umile lavoro di chi, la croce del Signore, cerca di addolcirla ogni giorno. Preghiamo, perché nella preghiera troveremo la forza per andare avanti e soprattutto non sperperiamo perché non si abbiano cortei sfavillanti tra la gente che dietro l'angolo chiede un tozzo di pane e non ignoriamo chi bussava alla nostra porta perché ha bisogno di una carezza...

Sergio Pignatelli

La Base del Cristo Crocifisso

di
Carlo Pasculli



Chi, come noi, vive in una comunità confraternale, conosce benissimo quel mondo di tradizioni, di riti periodici, del perpetuarsi di eventi, il più possibile sempre uguali a se stessi, per conservare intatto lo spirito delle origini e per cambiare, invece, quelli sì, i cuori. E' proprio perché viviamo la nostra esperienza di fede in questo mondo che si ripete, più di ogni altro, sempre così uguale a sé stesso negli anni, che quando avviene qualche imprevisto, una novità, viene subito accolto come uno spartiacque fra il prima ed il dopo. L'imprevisto o la novità, diventa quel punto di riferimento temporale per districarsi nel raccontare anni sempre uguali a sé stessi. E così il 1897 diventa l'anno in cui vi fu la disputa fra i pro Calò, e quindi "Dolor", e chi voleva ancora ascoltare "ù Conzasiegge" di Valente all'uscita del Cristo Morto, il 1942 l'anno in cui uscì solo il Cristo Morto per la guerra in corso, il 1956 l'anno in cui la processione del Sabato Santo, con la statua di Maria Maddalena, per la prima volta fu composta interamente da opere realizzate da Giulio Cozzoli, il 1988

diventa l'anno in cui i Misteri uscirono nuovamente alle 4.00 di mattina dopo trentadue anni e si potrebbe continuare per molte righe ancora, fino a raccontare aneddoti che, ai più, risulterebbero insignificanti. Anche la Sacra Rappresentazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e la processione del Cristo Crocifisso, che ormai avviene da quindici anni, nel suo piccolo (ma solo per una questione di spazio temporale, non certo come dignità dell'evento posto sulla strada della Salvezza) ha i suoi anni spartiacque. Il 1994 è così ricordato da noi tutti come l'anno della prima processione del Cristo Crocifisso, nel 1996 la confraternita si dotò di un "suo" Cristo Crocifisso che fu portato in processione ogni anno per le vie del centro storico. Questo 2007, invece, e per quanto si è detto, sarà certamente l'anno della base del Cristo Crocifisso. Credo non abbia senso parlare di nuova base, semplicemente perché non vi è una precedente. In tutti questi anni trascorsi, infatti, ne sono state utilizzate due: quella del San Francesco che si trova nella basilica della Madonna dei Martiri e quella della confraternita utilizzata per il simulacro di sant'Antonio che, però, data la sua veneranda età, risale alla prima metà del '700, si tende sempre ad utilizzare con molta parsimonia. La base del Cristo Crocifisso è stata donata dall'animo fedele del nostro caro confratello Cosmo Racanati e fatta realizzare dal maestro intagliatore Sergio Salvemini. Il maestro svolge la sua attività da diversi decenni perpetuando il lavoro del padre. E' anche autore di molte altre opere d'arte che adesso fanno parte del patrimonio socio-culturale della nostra città e non solo, come la base di Santa Lucia e le tre poltrone presenti sull'altare del Duomo, gli amboni delle chiese di San Domenico e di Sant'Anna, la base del Crocifisso posto sul tabernacolo della chiesa di San Bernardino, la base della Madonna di Loreto della chiesa di Santa Teresa; ha realizzato, inoltre, il "coro" della chiesa di San Domenico ad Acquaviva delle Fonti, la base di San Giuseppe per l'omonima arciconfraternita della città di Bisceglie, la base di San Michele che si trova nella omonima chiesa a Trani. Il legno utilizzato per la realizzazione della base del Cristo Crocifisso è il cirmolo, adatto alla scultura e non particolarmente pesante perché presenta un peso specifico più basso di altri legni. La base ha una sua particolarità che la rende unica: non ha forma di parallelepipedo ma di piramide tronca per fungere da "trono" per il Crocifisso che si staglia al di sopra di essa; sul lato anteriore riporta lo stemma della confraternita e su quello posteriore l'Anno Domini di realizzazione e le iniziali dei donatori. Anche quest'opera è un tassello sulla strada dell'accoglienza della Sacra Rappresentazione come evento stabile e consolidato nella settimana santa della nostra città. La nostra confraternita conferma la sua spiccata vitalità in questi accadimenti che, però, devono fungere da premessa per un futuro impegno non circostanziato solo alla fase di culto ma teso anche al sociale ed alle opere di carità cristiana. ■

Confraternita Ieri, Oggi, Domani

Domenica 22 aprile scorso, la confraternita ha partecipato al 4° cammino regionale delle confraternite tenutosi nella città di Martina Franca. Lo slogan di partecipazione era: “*Confraternite Ieri, Oggi, Domani*”. Non voglio relazionare sul come si è svolta la manifestazione, ma vorrei prendere spunto dal tema citato per analizzare la nostra confraternita, in modo sommario, in base al messaggio proposto dal raduno.

Ieri: considerato che la mia iscrizione alla confraternita è avvenuta nel 1977, inizio le mie riflessioni partendo, appunto, dagli anni settanta. La storia della confraternita ci riporta, in modo verbale e non documentato, quel periodo come il più buio del secolo scorso per il sodalizio. Regnava, infatti, molta confusione: statuti latitanti, regole improvvisate dai priori pro-tempore e assenza totale di organi di controllo, che, tra le varie intemperanze, portarono anche alla modifica della posizione della medaglia, e, in seguito, al commissariato

del sodalizio. Solo la devozione a Sant’Antonio resse al disastro completo. Durante gli anni ottanta e novanta si ha, per fortuna, la ripresa, grazie all’impegno e l’abnegazione di lodevoli amministratori e confratelli che prendono a cuore le sorti della confraternita e formano un apparato funzionale: si costituiscono lo statuto e il regolamento approvati dagli enti diocesani. Organizzano e partecipano a innumerevoli iniziative riportando il sodalizio ai livelli di competenza. Tra i tanti mi permetto di citare: il primo raduno delle confraternite della diocesi d’Italia a Roma il 1989, la prima edizione della Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo il 1993, l’ottavo centenario della nascita di Sant’Antonio il 1995, il gemellaggio con i confratelli di Zagarolo nel 2000 e l’acquisto dell’immobile adiacente alla chiesa.

Oggi-Domani: Oggi ereditiamo il lavoro svolto “ieri”, seguiamo in continuità il percorso intrapreso con dili-

genza in passato tanto da ripristinare la medaglia nella posizione originaria, consolidare la sacra rappresentazione e ultimare l’immobile dai lavori di recupero. Ma si può e di deve fare ancora di più: “oggi”, che pare sia fatta la confraternita, bisogna assolutamente fare i confratelli, perché ciò che è “oggi” sia anche “domani”. E’ evidente l’atteggiamento insufficiente dell’essere confratello; è vero che la riorganizzazione degli aderenti è una zavorra che ci portiamo dietro da molti anni, ma è anche vero che la situazione è molto complessa in tutti i suoi aspetti. Bisogna allargare gli orizzonti perché il “domani” ci appartiene, perché l’“oggi” e il “domani” vanno insieme, perché “oggi” è la storia di “domani”. Per evitare, che “ieri” e “domani” possano andare insieme, non dobbiamo dare nulla di scontato: il buio è sempre dietro l’angolo. ■

Nicola Giovine



Maggio, mese della Madonna



La tradizione popolare dedica il mese di maggio a Maria e penso che non potrebbe essere diversamente essendo Maria la persona più importante dopo Gesù. Maria e Gesù sono così inseparabili che già Dio nel suo disegno di salvezza li ha voluti uniti. Non alludeva forse a Gesù e a Maria, Dio, quando predisse al serpente tentatore di Adamo ed Eva disse: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno?”. E, come il primo pensiero di Dio è stato per Maria, così l’ultima parola di Gesù prima di morire è stata per Maria. Infatti proprio sulla croce Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, le disse: “Donna ecco tuo figlio”, poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. Da quel momento Maria è diventata la madre dell’umanità e noi siamo i suoi figli prediletti come Gesù. E come, durante la sua vita terrena, Maria è stata sempre vicina al suo figlio, così ora Maria è spiritualmente vicina a noi

suoi figli e chiunque si rivolge a Lei nel bisogno. E come diceva San Bernardo, “se Gesù è onnipotente per potenza, Maria lo è per intercessione”. E non si è mai sentito che chiunque si sia rivolto a Maria non sia stato da Lei esaudito. Può mai venir meno all’impegno che Maria ha assunto col suo figlio? Io penso di no, piuttosto siamo noi che ci ricordiamo poco di Lei oppure ci rivolgiamo a Lei nelle estreme necessità. In questo mese di maggio non passi giorno senza che salutiamo Maria recitando, con fede e amore, quella semplice preghiera dell’Ave Maria che abbiamo imparato dall’infanzia. Mi piace concludere questo mio pensiero con una breve preghiera tratta dalle molteplici composte da don Tonino Bello: “Santa Maria madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l’Onnipotente ha fatto in Te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano e accelera le nostre cadenze di camminatori un po’ stanchi. Santa Maria nostra compagna di viaggio prega per noi”.

don Nicola Azzollini

Appuntamenti di Maggio

Domenica 20

Pellegrinaggio ad Alessano per contemplare la tomba dell’amato vescovo don Tonino Bello.

Sabato 26

Ordinazione Presbiteriale del confratello fra Mimmo Antonio Scardigno nella chiesa di Sant’Antonio di Padova in Campobasso.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Sebastiano Petruzzelli,
Nicola Giovine, Giovanni de Felice,
Paolo Belgiovine (priore)*